

Sabato 31 ottobre 2015,
ore 20.15
CICLO A
Chiesa di Santa Maria dei Servi

“La Musica e la Prima Guerra Mondiale”

LA STAGIONE ARMONICA, coro
SERGIO BALESTRACCI, direttore

Scelta dei testi, drammaturgia e presentazione di
ALESSANDRO ZATTARIN



REGIONE DEL VENETO



Centenario
**GRANDE
GUERRA**



REGIONE DEL VENETO

Storie di guerra
luoghi di pace



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca

Chiuso la domenica



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

FRIEDE AUF ERDEN

Pace sulla terra

Sergio Balestracci

(1944-)

“Un albero verde” a 4 voci su testo di Scipio Slataper
(2015 *prima esecuzione assoluta*)

Ildebrando Pizzetti

(1880 - 1968)

Messa di Requiem

1. *Requiem - Largo, non lento*
2. *Dies irae - Sostenuto, non molto*
3. *Sanctus - Chiaro e spazioso*
4. *Agnus Dei - Calmo e dolce*
5. *Libera me - Con fervore profondo*

Kurt Weill

(1900-1951)

“Die Legende vom toten Soldaten” a 4 voci su testo
di Bertolt Brecht

Arnold Schönberg

(1874 - 1951)

Friede auf Erden op. 13 a 8 voci su testo
di Conrad Ferdinand Meyer

LA STAGIONE ARMONICA

La Stagione Armonica viene fondata nel 1991 dai madrigalisti del Centro di Musica Antica di Padova, del quale hanno costituito il nucleo fondamentale dal 1981. L'Ensemble, specializzato nel repertorio rinascimentale e barocco, ha lavorato con musicisti quali Andrea von Ramm, Anthony Rooley, Nigel Rogers, Jordi Savall, Peter Maag, Gianandrea Gavazzeni, Gustav Leonhardt, Andrea Marcon, Ottavio Dantone, Stefano Demicheli, Reinhard Goebel, Howard Shelley, Zsolt Hamar e, dal 2009, con il Maestro Riccardo Muti. Ha collaborato con orchestre e gruppi strumentali tra cui Hesperion XX, Accademia Bizantina, Orchestra Acadèmia 1750 (Barcellona), Dolce & Tempesta, Orchestra Barocca di Venezia, Il Giardino Armonico, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, Orchestra Giovanile Italiana.

Ha partecipato ai più importanti festival e rassegne in Italia e all'estero: Ravenna Festival, Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Settembre Musica a Torino (MiTo), Festival Claudio Monteverdi a Cremona, TrentoMusicAntica, Festival Barocco di Viterbo, le Serate Musicali di Milano, Festival Abbaye d'Ambronay, York Early Music Festival, Festival delle Fiandre, Festival Europäische Kirchenmusik, Salzburger Festspiele.

Ha tenuto concerti in Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Austria, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Polonia ed ha collaborato con enti ed associazioni quali gli Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Padova, la Fondazione Levi e il Teatro La Fenice di Venezia, l'Ente Lirico Arena di Verona, l'Unione Musicale di Torino, la Schola Cantorum Basiliensis, il Teatro del Maggio Fiorentino, il Teatro Municipale di Piacenza e il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" di Udine. Ha registrato per la RAI, per le radio e televisioni tedesca, svizzera, francese, belga ed ha inciso per Astrée, Tactus, Denon, Argo-Decca, Rivo Alto, Arabesque, Symphonia, Bongiovanni, CPO, Archiv, Deutsche Grammophon, Brilliant, Fuga Libera e per la rivista Amadeus.

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Dal 2009 è chiamata a collaborare con il Maestro Riccardo Muti e con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini e l'Orchestra Giovanile Italiana ha eseguito la Missa Defunctorum di Giovanni Paisiello a Salisburgo per Salzburger Festspiele e a Ravenna per Ravenna Festival. Nel 2010 ha partecipato alla produzione "Le Vie dell'Amicizia" eseguendo il Requiem in do minore di Luigi Cherubini. Nel 2011 è stata invitata nuovamente a collaborare con il Maestro Riccardo Muti nella prestigiosa rassegna di Salisburgo e, sempre diretta dal Maestro, ha eseguito concerti a Piacenza, Ravenna e Nairobi per "Le Vie dell'Amicizia 2011" e "Concerto delle Fraternità" 2012.

La Stagione Armonica, oltre che del proprio gruppo vocale e strumentale, si avvale della collaborazione di cantanti solisti e strumentisti tra i più rinomati specialisti del repertorio barocco e ha creato al proprio interno una sezione vocale interprete del Canto Gregoriano. Confidando nell'esperta guida del Maestro Balestracci, ha inoltre selezionato tra i propri cantanti un gruppo per dar vita ad un "Coro da Camera" al fine di approfondire lo studio e la pratica di repertori che richiedono un piccolo organico vocale.

Dal 1996 il Maestro Sergio Balestracci è il direttore artistico della Stagione Armonica.

Soprani *Federica Cazzaro, Sara De Angelis, Sara Pegoraro, Sheila Rech, Daniela Segato, Silvia Toffano*

Contralti *Laura Brugnera, Ilaria Cosma, Luisa Fontanieri, Viviana Giorgi, Marina Meo, Alessandra Perbellini*

Tenori *Michele Da Ros, Alessandra Gargiulo, Davide Iob, Alberto Mazzocco, Maurizio Minelli, Stefano Palese*

Bassi *Davide Benetti, Giovanni Bertoldi, Fabrizio Da Ros, Alessandro Magagnin, Alessandro Pitteri, Nicola Rampazzo*

SERGIO BALESTRACCI

Sergio Balestracci, dopo aver iniziato gli studi musicali al conservatorio di Piacenza ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in storia moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto un'attività concertistica, sia come strumentista, sia come vocalista, nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo tra i primi in Italia alla riscoperta di quel repertorio. Direttore dell'Accademia Fontegara di Torino, sin dalla sua fondazione nel 1971 (partecipando nel 1995 alle celebrazioni di Gabrieli con il Consort of Music per la Biennale di Venezia), ha diretto l'Orchestra dell'Università di Padova e l'European Baroque Ensemble (Passione secondo Giovanni di J. S. Bach nel 1987). Fondatore dell'accademia del Flauto dolce di Torino, ha curato la revisione di diverse composizioni sei-settecentesche in prima esecuzione moderna ("David" di Scarlatti, "San Giovanni Battista" di Stradella, "Te Deum" di Fioré, "Requiem" di Bassani, ecc.) partecipando a numerose edizioni del Settembre Musica della sua città. Ha diretto il balletto "il Gridelino" per la stagione del balletto del Teatro Regio di Torino, l'opera "Totila" e i grandi mottetti op. 9 di G. Legrenzi per il terzo centenario della morte di questo compositore; ha curato una rappresentazione teatrale della "Pazzia Senile" di A. Banchieri per il Festival of Fine Arts di New York alla Merkin Concert Hall; nel 1991 ha diretto inoltre una versione rappresentativa dei madrigali di Monteverdi (tra cui "Tirsi e Clori") per la Reggia di Caserta e per lo Oude Muziek Festival di Utrecht; ha eseguito in prima esecuzione moderna la "Passione di Gesù Cristo" di A. Caldara su testo di Metastasio, sulla base del manoscritto viennese. Nel 1993 ha curato la parte musicale della "Landshuter Hochzeit 1475" per conto di "Ris et dancieries" di Parigi. Nel 1994 è stato tra i fondatori dell'orchestra barocca "Academia Montis Regalis", come direttore della quale ha eseguito il Magnificat e l'Oratorio di Pasqua di J. S. Bach. Da tempo è anche attivo come musicologo (in questa veste è stato docente presso la Scuola di Alto

Perfezionamento Musicale di Saluzzo e l'Accademia Filarmonica Trentina; è stato inoltre docente di Storia della Prassi esecutiva presso il Conservatorio G. Verdi di Milano), impegnandosi non solo nel repertorio delle opere musicali barocche italiane (Bianciardi, Fergusio, Bassani, Fioré, Carisio, Stradella, A. Scarlatti ecc.) ma anche nello studio della trattatistica rinascimentale e barocca: nel 1992 ha pubblicato la prima traduzione italiana del "Trattato su Flauto traverso" di J. J. Quantz e nel 1997 uno studio sulla "Cappella Regia a Torino nel secolo XVIII" per conto della Accademia di Santa Cecilia. Dal 2009 ha preparato il coro della Stagione Armonica per numerosi concerti diretti dal Maestro Riccardo Muti, collaborazione confermata anche nel 2010, 2011 e 2012. Dal 1996 dirige e prepara La Stagione Armonica della quale è Direttore Artistico.

ALESSANDRO ZATTARIN

Dottore di ricerca in italianistica, diplomato in pianoforte e in musica vocale da camera, ha vinto il primo premio per la critica musicale nell'edizione 2006 del T.I.M. – Torneo Internazionale di Musica. Dal 2007 al 2009 è stato relatore di Musica in Facoltà, rassegna di lezioni-concerto per gli studenti dell'Università di Padova. Nel 2011 ha vinto il Premio di poesia "Diego Valeri". Dal 2012 collabora con la Società Veneziana di Concerti e con il Teatro La Fenice di Venezia per i progetti dedicati alle scuole. Ha ideato e curato le quattro edizioni di Musikè, rassegna di musica, teatro e danza della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ha scritto saggi per «Studi Novecenteschi», «Per leggere», «Il Nuovo Baretto», «Ad Parnassum». Ha pubblicato tre libri: Tre storie d'amore e di sonetti. Gozzano, Saba, Caproni (Venezia, Supernova, 2003); Le stanze di Venere. Poesia d'amore in forma di sonetto nel Novecento italiano (Venezia, Cafoscarina, 2004); «Anch'io voglio scrivere per musica». Pascoli e il melodramma (Lanciano, Carabba, 2014).

“LA MUSICA E LA PRIMA GUERRA MONDIALE”

Cento anni dopo quella che la memoria storica ha registrato come la Grande Guerra non possiamo che - ha scritto Guido Ceronetti - *“chinare il capo, onorare quei milioni di giovani vite stroncate e interrogare senza posa cimiteri silenziosi, una sterminata letteratura, testimonianze, lettere, testamenti di martiri, oggetti perduti nelle case, responsi, profezie, conseguenze, luoghi”*.

Un carico di memorie nelle quali troviamo anche la musica, alla quale è dedicato questo progetto articolato in concerti, film, approfondimenti critici e che è ispirato dalla coscienza contemporanea per la quale oggi la guerra è intesa soprattutto come sofferenza, dolore e distruzione in un percorso che culmina nell’aspirazione alla pace. Una storia alla quale appartiene ugualmente l’empito e il fervore eroico che motivò chi sostenne la guerra (“le radiose giornate di maggio”) così come lo sgomento di fronte alla “orrenda carneficina che disonora l’Europa” che invano Papa Benedetto XV cercò di fermare nel 1915.

L’Europa musicale di quegli anni la troviamo tutta rappresentata nei programmi dei concerti da composizioni di musicisti italiani (Malipiero, Pizzetti), austriaci e tedeschi (Schönberg, Weill, Reger), francesi (Debussy, Ravel), belgi (Jongen), inglesi (Howells), russi (Scriabin), spagnoli (Granados). Le composizioni proposte all’ascolto sono profondamente segnate dallo spirito di quegli anni: agli accenti eroici che troviamo nelle pagine di C. Debussy (*Berceuse héroïque*), di J. Jongen (*Sonata eroica*), di M. Reger (*Siegesfeier*), di A. Scriabin, segue ben presto un sentimento tragico, un presagio di dolore e di lutti inenarrabili.

“La notte dei morti” (cioè il primo dei tre Poemi asolani di G.F. Malipiero) è veramente, scrisse l’autore, *“lo specchio di me: dai colli asolani avevo veduto accendersi tutti i cimiteri della pianura sino al Monte Grappa e quelle luci, accompagnate dai rintocchi delle campane, stavano già allora a dimostrare che solo i morti potevano ancora dirsi vivi. Eravamo al prologo*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

della tragedia". Una vicenda che è evocata anche nel film "Poemi asolani" dedicato a G.F. Malipiero dal regista tedesco G. Brintrup.

La guerra portò alla morte E. Granados (perito il 24 marzo 1916 nel traghetto inglese Sussex affondato da un sottomarino tedesco) e risuona nelle composizioni di M. Reger (la Trauerode è dedicata ai "morti della guerra 1914/15"), di M. Ravel (Le Tombeau de Couperin con le dediche ai commilitoni caduti), di H. Howells che scrisse la sua Rapsodia n. 3 in una notte insonne del 1918 per un raid aereo a York.

Ed è la pietà religiosa del Requiem e l'anelito alla pace ad ispirare, in una Europa distrutta dalla guerra, I. Pizzetti che nel 1922 compone una delle pagine più significative della letteratura corale del Novecento: quel Pizzetti che nella sua Seconda Sonata per violino (1918-9) aveva intonato una "Preghiera per gli innocenti" in memoria dei caduti della Grande Guerra.

Pace invocava A. Schönberg nel suo Friede auf Erden (Pace in terra).

E' quindi un percorso di "meditazione" quello che ci invitano a compiere gli ascolti di questo progetto di attività ed un percorso altresì di conoscenza e di riflessione alla quale porteranno un significativo contributo le presentazioni dei concerti di A. Zattarin e l'approfondimento critico di A. Macchia. **(F.J.)**

Il programma di questo concerto si propone di portare all'ascolto alcune fra le più significative pagine corali del repertorio novecentesco e contemporaneo, con l'esplicito intento di celebrare la riconciliazione fra gli uomini e ribadire la condanna di ogni guerra.

Il piccolo bozzetto che apre il concerto è dedicato al tema della pace, per il trionfo della quale neanche oggi si profilano maturi i tempi, pur con tutto quello che il mondo ha visto negli ultimi cento anni e che nulla sembra aver insegnato al rapace ottuso egoismo umano. L'occasione di questo breve brano è una citazione dal diario di guerra del trie-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

stino Scipio Slataper morto al fronte durante il conflitto; qui la descrizione terribile della distruzione si stempera nell'accorata visione della natura e del paesaggio sfregiati dall'insensatezza degli uomini.

I terribili anni della prima guerra mondiale erano appena trascorsi quando Pizzetti scrive il suo celebre Requiem. In un ideale percorso di pace, questa composizione vuole portare la riflessione dell'ascoltatore sul tema della fragilità della vita umana spesso minacciata dalla violenza cieca e dalla volontà di sopraffazione. Questo brano appartiene al periodo fiorentino del maestro parmense e si riallaccia ai diversi aspetti della tradizione liturgica riproposta con una sensibilità tardo romantica: l'imitazione delle voci (Requiem), la citazione dei canti fermi (Dies irae), la scrittura policorale (Sanctus), l'omoritmia (Libera me), ripensati con una nuova libertà espressiva nel trattamento delle dissonanze e dei metri. L'opera ha conosciuto e riscuote tuttora un notevole successo per le esecuzioni che vengono riproposte da diverse compagini corali, in virtù di una naturale cantabilità con cui il tessuto vocale è condotto.

Il brano di Kurt Weill costituisce un significativo esempio della sua collaborazione con Brecht durata dal 1927 al 1930, che portò ad un rinnovamento del teatro musicale non solo in Germania. La rispondenza tra testo e musica, l'adozione di grandi temi civili, la visione non accademica della musica, l'intento di raggiungere un pubblico più ampio attraverso la contaminazione con forme più leggere come il cabaret, sono visibili anche in questo pezzo corale, in cui viene musicato un testo scritto da Brecht alla fine della grande guerra: ecco qui il soldatino mandato a morire anche dopo morto nella retorica e colpevole indifferenza di governanti, apparati militari, folle stordite e inconsapevoli. La forma di ballata omoritmica finisce per aggiungere drammaticità, piuttosto che attenuarla, a questa ennesima rappresentazione dell'uomo costretto ad uccidere suo malgrado.

Infine, il pezzo di Schönberg, destinato al Singverein di Vienna era inteso dall'autore

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

come un pezzo “a cappella”, ma per le difficoltà incontrate nelle prove, fu aggiunta successivamente dall’autore un’integrazione orchestrale e solo il 9 dicembre del 1911 il brano poté essere eseguito, con un supporto strumentale tenuto costantemente su una dinamica molto tenue dal direttore Franz Schreker per lasciare il giusto risalto ai duecento coristi allora impiegati: nell’intenzione dell’autore l’accompagnamento orchestrale doveva servire solo per quella prima esecuzione, per maggior sicurezza dei cantanti. Il testo del poeta zurighese Conrad Ferdinand Meyer parte da un quadro natalizio per celebrare la pace il cui avvento sulla terra viene auspicato per le future generazioni come dimensione ideale e duratura. La stessa alternanza di consonanze-dissonanze, di sezioni omofoniche e polifoniche corrisponde nella composizione di Schoenberg alla dialettica tra la tensione ideale verso la pace e la discordanza del mondo reale e dei suoi conflitti; anche l’oscillazione tra tonalità maggiore e minore contribuisce a dare il senso della polarità cielo-terra, disegno divino-violenza dell’uomo.

Sergio Balestracci

NOTE

I. Pizzetti compose la **Messa di Requiem** fra il 1920, anno in cui morì la prima moglie Maria Stradivari, e la fine del 1922.

La prima esecuzione diretta da Alessandro Bustini (privata, davanti al re Vittorio Emanuele e alla sua corte) ebbe luogo al Pantheon di Roma il 14 marzo 1924.

La composizione, commissionata dall'Accademia Filarmonica, era destinata alla celebrazione di Umberto I, che fu re d'Italia dal 1878 al 1900.

La prima esecuzione pubblica fu invece quella alla Carnegie Hall di New York con la Schola Cantorum diretta da Kurt Schindler.

K. Weill compose **Die Legende von toten Soldaten** nel 1929 e la prima esecuzione ebbe luogo nel novembre dello stesso anno a Berlino con lo Schubertchor diretto da Karl Rankl.

Friede auf Erden di **A. Schönberg** è datato 9 marzo 1907. A questa composizione si interessò subito (1908) Franz Schreker (che già aveva diretto i Gurrelieder di Schönberg) che voleva inserire il brano nel repertorio del proprio Coro Filarmonico di Vienna. Non si arrivò allora ad una esecuzione per le difficoltà di intonazione che il pezzo presenta. Schönberg realizzò un accompagnamento strumentale proprio per facilitare l'esecuzione che avvenne il 9 dicembre 1911. Friede auf Erden fu edito nel 1913.

SERGIO BALESTRACCI

UN ALBERO VERDE (*Scipio Slataper, 1915*)

Un albero verde,
uno sfondo di frumento,
il campanile.
Un'altra bomba, e poi un'altra, dieci, venti.
Mai come nel silenzio della notte,
quando la trincea dorme
e dieci metri più in là
c'è l'agguato del buio.
La guerra non è in ciò
che si crede da lontano
la sua realtà tremenda
che da vicino in fondo
è una povera cosa.
Ma è in quel curioso spazio
al di là della propria trincea,
silenzioso, placido,
col suo grano che matura senza scopo.
E' quel senso di sicura morte
che c'è più in là,
dove ci sono pure il sole
e le strade secolari.

ILDEBRANDO PIZZETI

REQUIEM

Requiem aeternam dona eis, Domine:
et lux perpetua luceat eis.
Te decet hymnus, Deus, in Sion,
et tibi reddetur votum in Jerusalem:
exaudi orationem meam,
ad te omnis caro veniet.
Kyrie eleison
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Dies irae, dies illa,
solvat saeculum in favilla:
teste David cum Sybilla.
Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus.
Tuba mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.
Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
iudicanti responsura.

MESSA DI REQUIEM

*L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Si innalzi un inno a te, o Dio, in Sion,
a te si sciolga il voto in Gerusalemme;
esaudisci la mia preghiera,
a te viene ogni mortale.
Signore piet 
Cristo piet 
Signore piet 
Giorno d'ira, quel giorno
distrugger  il mondo nel fuoco,
come affermano Davide e la Sibilla.
Quanto terrore ci sar ,
quando verr  il giudice,
per giudicare ogni cosa.
Una tromba che diffonde un suono
meraviglioso nei sepolcri di tutto il mondo,
chiamer  tutti davanti al trono.
La morte e la natura stupiranno,
quando la creatura risorger ,
per rispondere al giudice.*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.
Iudex ergo cum sedebit,
quidquid latet apparebit:
nil inultum remanebit.
Quid sum miser tunc dicturus?
Quem patronum rogaturus,
cum vix iustus sit securus?
Rex tremendae maiestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me fons pietatis.
Recordare, Iesu pie,
quod sum causa tuae viae,
ne me perdas illa die.
Quaerens me, sedisti lassus:
redemisti crucem passus:
tantus labor non sit cassus.
Iuste iudex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.
Ingemisco tamquam reus:
culpa rubet vultus meus,
supplicanti parce Deus.
Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,

*Verrà aperto il libro,
nel quale tutto è contenuto,
in base al quale il mondo sarà giudicato.
Non appena il giudice sarà seduto,
apparirà ciò che è nascosto,
nulla resterà impunito.
E io che sono misero che dirò,
chi chiamerò in mia difesa,
se a mala pena il giusto è tranquillo?
Re di tremenda maestà,
tu che salvi per tua grazia,
salva me, o fonte di pietà.
Ricordati, o Gesù buono,
che sono il motivo della tua via,
non perdermi, in quel giorno.
Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai salvato morendo in croce;
fa' che tanta fatica non sia inutile.
O giudice che punisci giustamente,
donami la remissione dei peccati
prima del giorno del giudizio.
Piango perché sono colpevole,
il mio volto arrossisce per la colpa:
risparmia chi ti supplica, o Dio.
Tu che hai assolto Maria Maddalena,
e hai esaudito il ladrone,*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

mihī quoque spem dedisti.
Preces meae non sunt dignae:
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.
Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.
Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis:
voca me cum benedictis.
Oro supplex et acclinis,
cor contritum, quasi cinis:
gere curam mei finis.
Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla,
iudicandus homo reus,
huic ergo parce Deus:
Pie Iesu Domine,
dona eis requiem,
Amen.
Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit
in nomine Domini:

*hai dato speranza anche a me.
Le mie preghiere non sono degne,
ma tu, buono, fa benignamente,
che io non bruci nel fuoco eterno.
Dammi un posto tra gli agnelli,
allontanami dai capri,
ponendomi alla tua destra.
Condannati i maledetti,
gettati nelle vive fiamme,
chiama me tra i benedetti.
Prego supplice e prostrato,
il cuore contrito come cenere,
abbi cura della mia sorte.
Giorno di lacrime, quel giorno,
quando risorgerà dal fuoco
l'uomo reo per essere giudicato.
Ma tu risparmialo, o Dio.
Signore Gesù buono,
dona loro riposo!
Così sia.
Santo, Santo, Santo
il Signore Dio degli Eserciti.
I cieli e la terra son pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Hosanna in excelsis.
Agnus Dei
qui tollis peccata mundi,
dona eis requiem sempiternam.
Libera me, Domine,
de morte aeterna,
in die illa tremenda:
quando coeli movendi sunt et terra:
dum veneris iudicare saeculum
per ignem.
Tremens factus sum ego, et timeo,
dum discussio venerit,
atque ventura ira,
quando coeli movendi sunt et terra.
Dies illa, dies irae,
calamitatis et miseriae,
dies magna et amara valde.
Dum veneris iudicare saeculum
per ignem.
Requiem aeternam dona eis, Domine:
et lux perpetua luceat eis.
Libera me, Domine, de morte aeterna,
in die illa tremenda:
quando coeli movendi sunt et terra:
dum veneris iudicare saeculum
per ignem.

*Osanna nell'alto dei cieli
Agnello di Dio
che togli i peccati del mondo
dona loro la pace perpetua.
Liberami, o Signore,
dalla morte eterna,
in quel giorno tremendo
quando la terra e il cielo si muoveranno,
quando tu verrai a giudicare il mondo
con il fuoco.
Sono tremante pieno di timore,
in attesa del giudizio che verrà
e della giusta ira
quando la terra e il cielo si muoveranno.
Quel giorno è un giorno d'ira,
di calamità e di miseria,
un giorno fatidico e amaro,
quando tu verrai a giudicare il mondo
con il fuoco.
L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Liberami, o Signore, dalla morte eterna,
in quel giorno tremendo
quando la terra e il cielo si muoveranno,
quando tu verrai a giudicare il mondo
con il fuoco.*

KURT WEILL

DIE LEGENDE VOM TOTEN SOLDATEN

(Bertolt Brecht, 1918)

Und als der Krieg im fünften Lenz
Keinen Ausblick auf Frieden bot,
Da zog der Soldat seine Konsequenz
Und starb den Heldentod.
Der Krieg war aber noch nicht gar,
Drum tat es dem Kaiser leid,
Daß sein Soldat gestorben war:
Es schien ihm noch vor der Zeit.
Der Sommer zog über die Gräber her,
Und der Soldat schlief schon.
Da kam eines Nachts
militärische Ärztliche Kommission.
Es zog die Ärztliche Kommission
Zum Gottesacker hinaus.
Und grub mit geweihtem Spaten den
Gefallnen Soldaten aus.
Der Doktor besah den Soldaten genau,
Oder was von ihm noch da war.
Und der Doktor fand, der Soldat war k.v.
Und er drückte sich vor der Gefahr.
Und sie nahmen gleich den Soldaten mit,

LA LEGGENDA DEL SOLDATO MORTO

*E siccome non c'erano speranze
di pace dopo quattro primavere,
il soldato tirò le conseguenze:
da eroe volle cadere.
Ma la guerra non era ancora in porto,
per questo al Kaiser spiacquè
che il suo soldato se ne fosse morto;
in anticipo gli parve.
Mentre l'estate sfiorava le fosse
ed il soldato dormiva di già,
la commissione medico-militare
una notte si mosse.
La commissione medica si spinse
fino al cimitero,
disseppelli con vanga benedetta
il defunto guerriero.
Ed il dottore visitò con scrupolo
il soldato o i resti del soldato.
Dichiarò ch'era "abile-arruolato"
e s'imboscava di fronte al pericolo.
Il soldato si presero con sè*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Die Nacht war blau und schön.
Man konnte,
wenn man keinen Helm aufhatte,
Die Sterne der Heimat sehn.
Sie schütteten ihm einen feurigen Schnaps
In den verwesten Leib
Und hängten zwei Schwestern in seinen Arm
Und ein halbentblößtes Weib.
Und weil der Soldat nach Verwesung stinkt,
Drum hinkt der Pfaffe voran,
Der über ihn ein Weihrauchfaß schwingt,
Daß er nicht stinken kann.
Voran die Musik mit Tschindara
Spielt einen flotten Marsch.
Und der Soldat, so wie er's gelernt,
Schmeißt seine Beine vom Arsch.
Und brüderlich den Arm um ihn
Zwei Sanitäter gehn.
Sonst flög er noch in den Dreck ihnen hin,
Und das darf nicht geschehn.
Sie malten auf sein Leichenhemd
Die Farben Schwarz-Weiß-Rot
Und trugen's vor ihm her; man sah
Vor Farben nicht mehr den Kot.
Ein Herr im Frack schritt auch voran
Mit einer gestärkten Brust,

*nella bella notte blu.
Senza l'elmo
si potevano vedere
le stelle della patria lassù.
Acquavite bruciante gli versarono
nella salma imputridita,
due infermiere appesero al suo braccio
e una donna per metà svestita.
E siccome lui puzza di putredine
davanti un prete zoppica
e sulla testa gli agita un turibolo
perchè non puzzi troppo.
Davanti la banda fra il chiasso dei piatti
suona una marcia briosa.
Ed il soldato, esperto del mestiere,
scaraventa le gambe dal sedere.
Il braccio intorno a lui, fraternamente,
due sanitari marciano, se no
lui nella melma gli ripiomberebbe
e questo accadere non può.
Hanno dipinto il sudario del morto
di nero di bianco di rosso
e glielo portano davanti; lo sporco
sotto i colori rimane nascosto.
Precedeva un signore con il frak
e la camicia inamidata,*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Der war sich als ein deutscher Mann
Seiner Pflicht genau bewußt.
So zogen sie mit Tschindara
Hinab in die dunkle Chaussee,
Und der Soldat zog taumelnd mit,
Wie im Sturm die Flocke Schnee.
Die Katzen und die Hunde schrein,
Die Ratzen im Feld pfeifen wüst:
Sie wollen nicht französisch sein,
Weil das eine Schande ist.
Und wenn sie durch die Dörfer ziehn,
Waren alle Weiber da.
Die Bäume verneigten sich,
der Vollmond schien,
Und alles schrie hurra.
Mit Tschindara und Wiedersehn.
Und Weib und Hund und Pfaff!
Und mittendrin der tote Soldat
Wie ein besoffner Aff.
Und wenn sie durch die Dörfer ziehn,
Kommt's, daß ihn keiner sah,
So viele waren herum um ihn
Mit Tschindra und Hurra.
So viele tanzten und johlten um ihn,
Daß ihn keiner sah.
Man konnte ihn einzig von oben noch sehn,

*come ogni buon tedesco che si sa
il dovere non trascura.
Passarono così tra il chiasso dei piatti
per lo stradale ombroso
ed il soldato barcollava come
un bioccolo in un giorno nevosio.
I gatti e i cani gridano
e i topi nei campi con fischio selvaggio:
non saranno mai francesi
sarebbe per loro un oltraggio.
E quando i villaggi traversano
un mucchio di donne era là.
Si chinano le piante.
Splende la luna piena.
E tutti gridano hurrà.
Con il chiasso dei piatti e gli arrivederci!
E donna e cane e pretonzolo!
E in mezzo il soldato morto
come uno scimmietto sbronzo.
E quando i villaggi traversano
nessuno riesce a vederlo
tanti gli stanno in cerchio
con il chiasso dei piatti e gli hurrà.
Tanti ballano e schiamazzano intorno
a lui che nessuno lo vede.
E forse lo vedresti ma dall'alto*

Und da sind nur Sterne da.
Die Sterne sind nicht immer da,
Es kommt ein Morgenrot.
Doch der Soldat, wie er's gelernt,
Zieht in den Heldentod.

*dove splendono solo le stelle.
Le stelle non ci sono sempre
e l'aurora sorge.
Marcia il soldato, esperto del mestiere,
verso un'eroica morte.*

ARNOLD SCHÖNBERG

FRIEDE AUF ERDEN

(Conrad Ferdinand Meyer, 1886)

Da die Hirten ihre Herde
Ließen und des Engels Worte
Trugen durch die niedre Pforte
Zu der Mutter und dem Kind,
Fuhr das himmlische Gesind
Fort im Sternenraum zu singen,
Fuhr der Himmel fort zu klingen:
»Friede, Friede! auf der Erde!«
Seit die Engel so geraten,
O wie viele blut'ge Taten
Hat der Streit auf wildem Pferde,
Der geharnischte, vollbracht!
In wie mancher heil'gen Nacht
Sang der Chor der Geister zingend,

PACE SULLA TERRA

*Quando i pastori il loro gregge
lasciarono, e le parole dell'Angelo
giunsero fino alla stretta porta
dove c'era la madre con il bambino,
cominciarono i servitori celesti
a cantare nel firmamento,
il cielo suonava incessantemente:
"Pace, pace! sulla Terra!"
Da quando gli angeli lo proclamarono,
quante azioni sanguinose
quante battaglie in groppa a cavalli
selvaggi ha portato la spada!
In quante notti sante ha cantato
il coro di spiriti angustati,*

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

Dringlich flehend, leis verklagend:
»Friede, Friede . . . auf der Erde!«
Doch es ist ein ew'ger Glaube,
Daß der Schwache nicht zum Raube
Jeder frechen Mordgebärde
Werde fallen allezeit:
Etwas wie Gerechtigkeit
webt und wirkt in Mord und Grauen,
Und ein Reich will sich erbauen,
Das den Frieden sucht der Erde.
Mählich wird es sich gestalten,
Seines heil'gen Amtes walten,
Waffen schmieden ohne Fährde,
Flammenschwerter für das Recht,
Und ein königlich Geschlecht
Wird erblühn mit starken Söhnen,
Dessen helle Tuben dröhnen:
Friede, Friede auf der Erde!

*supplicando con forza, lamentando
flebilmente: "Pace, pace sulla terra ..."
Eppure vi è una fiducia eterna
che i deboli non cadranno
per sempre preda
di ogni atto criminoso:
ecco come la giustizia
si muove e opera tra uccisioni e orrori,
e si instaurerà un nuovo ordine,
che cerca la pace nel mondo.
A poco a poco prenderà forma,
dispiegherà il suo compito sacro,
forgerà armi inoffensive,
spade fiammeggianti per la giustizia
e fiorirà una stirpe reale
fatta di figli forti
le cui trombe luminose riecheggeranno:
Pace, pace sulla terra!*

DISCOGRAFIA

I. PIZZETTI

Messa di Requiem

Danish Chamber Choir, S. Parkman	Chandos
Westminster Cathedral Choir, J. O'Donnell	Hyperion
Camerata Vocale Freiburg, W. Toll	AM
Vasari Singers, J. Backhouse	Naxos

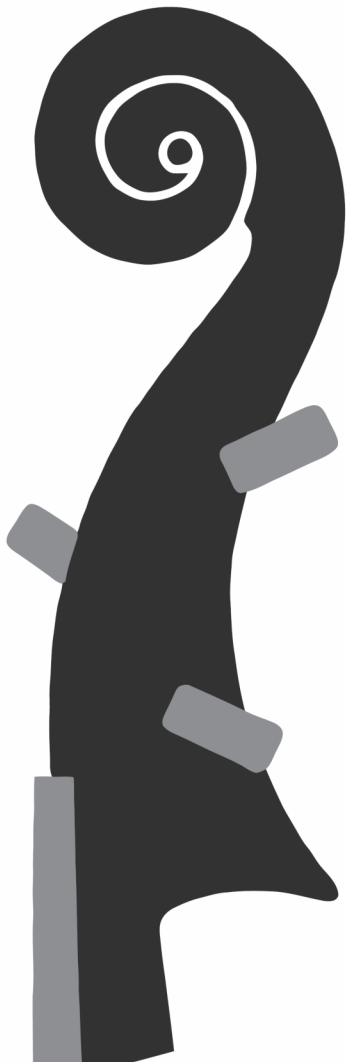
K. WEILL

Niederrheinische Chorgemeinschaft, H. Schmidt	Koch Schwann
---	--------------

A. SCHÖNBERG

Friede auf Erden op. 13

Tokyo Symphony, K. Akiyama	Auvidis
BBC Singers, P. Boulez	Sony



PROSSIMI CONCERTI

58^a Stagione concertistica 2015/2016

Mercoledì 4 novembre 2015 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO HERMÈS, archi

Musiche di
E. Lalo, H. Dutilleux, R. Schumann

in collaborazione con Palazzetto Bru Zane - Centre de musique romantique française (Venezia)

Martedì 10 novembre 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

DÉNÉS VÁRJON, pianoforte

Mondi pianistici a confronto:
l'ultimo Beethoven e Bartók (1° concerto)

Musiche di
L. van Beethoven, B. Bartók